# Biennale: l'ANAC invita alla vigilanza e all'unità

L'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC) rende noto di aver «esaminato le dichiarazioni rese il 6 agosto dal presidente della nuova Biennale in risposta al comunicato del Consiglio direttivo dell'AACI e alle indicazioni critiche emergenti dal comunicato di convocazione del Consiglio esecutivo dell'ANAC» e di aver riconosciuto in queste dichiarazioni «lo stesso spirito democratico e antifascista che qualifica il movimento culturale».

«Sulla base di questo immediato, pubblico ed inequivocabile impegno del presidente socialista dell'Ente, a realizzare in modo conseguente le manifestazioni del 1974 all'insegna di "La Biennale per una cultura democratica ed antifascista", l'ANAC — si afferma nel comunicato — si sente attivamente solidale per la costruzione di un'istituzione culturale di tipo nuovo che assuma il portato e tutto il contenuto profondo delle battaglie condotte dagli autori cinematografici e dal movimento culturale dal 1968 alle Giornate del cinema italiano. Al tempo stesso, però, l'ANAC lavora per il rafforzamento delle alleanze con tutti i settori più avanzati della cultura italiana, con l'associazionismo democratico e con le organizzazioni sindacali, per uno schieramento organico, con forme stabili di collegamento, capace di mobilitarsi e vigilare per combattere le tenaci diffidenze conservatrici e aperte ostilità reazionarie che tentino di far naufragare in vecchie e superate forme culturali il contenuto innovativo dello statuto e del programma quadriennale».

Quanto alla nota proposta del presidente del Circolo del cinema veneziano — continua il comunicato — l'ANAC, come già le Confederazioni sindacali e le associazioni culturali, non l'accoglie. Insieme con le forze culturali, sociali e politiche, dal cui impegno unitario e non divisibile le Giornate presero vita, l'ANAC difenderà il carattere di strumento non istituzionale, autonomo e di lotta delle Giornate del cinema italiano».

«In questo spirito — conclude il comunicato — l'Associazione nazionale degli autori cinematografici approva la proposta avanzata in un loro documento dalle associazioni culturali di un incontro "per individuare, nell'àmbito della problematica che impegna, a livello di lotta e di elaborazione il movimento associazionistico e sindacale, il terreno di scontro dove più necessario e incisivo si configuri l'intervento delle Giornate"».

Secondo le indicazioni del CC del PCUS

# Nell'URSS impulso agli studi teorici sul cinema

**Creati due nuovi istituti che impegnano registi, attori e critici in una regolare attività di ricerca e di informazione**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 10

Il Comitato centrale del PCUS, due anni fa, affrontava con un ampio documento i problemi della cinematografia sovietica mettendo in evidenza tutta una serie di "questioni" lasciate irrisolte per troppo tempo. In particolare, segnalando ritardi e deficienze nel campo della produzione di opere "artistiche", il PCUS poneva l'accento sulla necessità di superare al più presto gli "ostacoli" e chiamava registi, sceneggiatori, attori e dirigenti del settore cinematografico ad «essere attivi nella formazione di una concezione marxista-leninista tra le larghe masse di spettatori», ad operare attivamente per «affermare i principi della morale comunista» e combattere, quindi, l'ideologia borghese e le sopravvivenze piccolo borghesi. Sottolineata l'importanza dei "soggetti" dei vari film, il CC proponeva al Comitato statale del cinema (Goskino) di migliorare "radicalmente" la produzione attraverso una serie di misure drastiche (impegnare i migliori registi e sceneggiatori nella produzione di film; creare uno studio centrale destinato all'esame delle sceneggiature; bandire concorsi pubblici per sceneggiature; aumentare la produzione di film per bambini; introdurre il principio del rapporto diretto tra azienda e regista; aumentare la produzione di film televisivi) e invitava nello stesso tempo le organizzazioni di partito delle varie repubbliche a prendere in esame i problemi delle cinematografie locali.

Ora, a due anni di distanza dalla "sollecitazione" del CC, il cinema sovietico si prepara, in un certo senso, a gettare le linee di un primo e parziale bilancio pur se l'arco di tempo — come si nota negli ambienti della critica cinematografica — non può permettere ancora di tirare le somme, dal momento che permangono, in molti casi, tendenze ed idee del passato.

Comunque, a parte tutte le critiche che possono essere fatte alla cinematografia sovietica, va rilevato un dato di notevole interesse che riguarda la formazione — nel giro degli ultimi tempi — di una serie di istituti e centri di studio che si occupano dei problemi della cinematografia sovietica ed internazionale. Intendiamo riferirci, tanto per fare degli esempi concreti, all'Istituto delle ricerche scientifiche nel campo della teoria e della storia del cinema e allo Studio centrale delle sceneggiature istituiti presso il Goskino.

Si tratta di "organizzazioni" che impegnano studiosi, critici, registi ed attori i quali svolgono regolari attività di ricerca e di informazione. L'Istituto delle ricerche scientifiche — che è diretto da Valdimir Baskakov — ha infatti come obiettivo quello di allargare sempre più il cerchio delle persone che seguono il cinema proponendo filoni di ricerca e di analisi. Tra i problemi che vengono affrontati figurano così quelli relativi alle varie cinematografie delle repubbliche sovietiche. L'Istituto, studiando le questioni attuali dell'estetica marxista-leninista cerca di generalizzare le esperienze, di elaborare le basi metodologiche della critica cinematografica e di esaminare le questioni della partiticità occupandosi anche delle cinematografie degli altri paesi socialisti, del Terzo Mondo e, più in generale, del mondo capitalista.

Diviso in sezioni (estetica marxista-leninista; teoria del cinema; cinema sovietico; problemi dell'informazione di massa e della sociologia del cinema; cinema di altri paesi; informazione scientifica e filmografia) l'Istituto porta avanti studi e ricerche che a lunga scadenza contribuiranno in misura notevole allo sviluppo della teoria cinematografica sovietica.

«La scuola sovietica della storia e della teoria del cinema — dice a tal proposito il direttore dell'Istituto, Baskakov — si è formata negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale e si è andata sviluppando nel dopoguerra. Ora, in questi ultimi tempi, grazie alla pubblicazione delle opere di Eisenstein e di Dovgenko si è estesa la base per lo studio dei problemi storici e teorici. E se a ciò si aggiunge che sono stati pubblicati i libri di Kosintzev, Jutkevic, Gherassimov e che sono in preparazione le opere complete di Pudovkin e numerosi saggi critici sulla storia del cinema, ben si comprende che vi sarà uno sviluppo sempre più marcato degli studi teorici».

Ed è appunto tenendo presenti queste tendenze che l'Istituto ha in programma una serie di conferenze dedicate ai problemi ideologici ("lo schermo e la lotta ideologica", "il cinema e il realismo socialista") e storici che avranno come scopo — dice Baskakov — quello di «aiutare sempre più i cineasti nella loro attività creativa».

**Carlo Benedetti**

# Ancora col tipo biondo

PARIGI — Mireille Darc (nella foto), beniamina del pubblico francese, è impegnata nella lavorazione del film «Le retour du grand blond», sotto la direzione di Yves Robert. Si tratta della terza puntata di un ciclo di avventure di cui è protagonista Pierre Richard, che ha visto già il «tipo biondo» del titolo alle prese con un paio di scarpe nere e con sei matti

«Giselle» all'Arena

# Oleografia a Verona sulle punte

**La rappresentazione del balletto di Adam si regge quasi esclusivamente sull'interpretazione della Fracci e di Bortoluzzi**

**Dal nostro inviato**

VERONA, 10

In punta di piedi, come è giusto, la tenera e campagnola Giselle si è intrufolata fra le Tosche e le Alde nel grande anfiteatro dell'Arena di Verona. I balletomani che, al pari dei melomani, portano le loro dive e i loro divi nel cuore, erano tutti presenti per la Fracci e per Bortoluzzi. La serata era limpida e calda, gli spalti coperti da una folla multicolore, l'orchestra sgranava con entusiasmo valzer e polke e l'aria rintronava di applausi e di grida commosse. Alla fine, dopo tanti «Brava Carla» e «Bravo Paolo» i *fans* erano senza voce, ma tra fiori e battimani il trionfo è stato imponente.

Detto questo, la cronaca è terminata. Che vogliamo dire di *Giselle?* Assieme al *Lago dei cigni* è il balletto più eseguito del mondo e, dopo 133 anni dalla prima parigina, non riserva sorprese. Il suo fascino sta nel romanticismo inserito tra Bellini, Donizetti e Enrico Heine, tra melodramma patetico e favola poetica.

La storiella della contadina innamorata del principe è parallela all'idillio della *Sonnambula;* la grande scena della follia è ricalcata su quella della *Lucia di Lammermoor;* il ritorno del fantasma e la caccia delle Villi nel cimitero appartengono invece alla poetica delle foreste germaniche e della romanza romantica.

Tutto è così pienamente noto, cristallizzato nella leggiadra partitura di Adolphe Adam, nella classica coreografia di Coralli e di Perrot e nella interpretazione della Fracci e Bortoluzzi, da non lasciar nulla alla sorpresa. Si rivede *Giselle,* insomma, come si rilegge una poesia appresa nell'infanzia.

Il balletto, in Italia vive di queste memorie, incapace di rinnovarsi. Gli spettacoli di Béjart sono l'eccezione. La regola sta nelle eterne riprese di una mezza dozzina di testi classici. Poi, ogni tanto, qualcuno si vergogna un poco. Non abbastanza da affrontare il nuovo, per carità. Ma quanto basta per rinfrescare i particolari con pretese filologiche: così alla Scala si è «ripulito» *Il lago dei cigni* e qui a Verona si è «annacquata» la venerabile *Giselle.*

Il risultato di questa edizione (gabellata integrale) è che dura venti minuti più del solito, rifilandoci due volte il medesimo duetto, inserendo strani corali e strane fughe e diluendo soprattutto il primo atto, a vantaggio dei «divertimenti» e a danno del racconto drammatico.

Nel complesso, tuttavia, non cambia granché; c'è solo qualche fastidiosa lungaggine oltre alle scialbe innovazioni registiche di Beppe Menegatti e a quelle scenografiche di Martin Kramer. Il primo ci regala una festa dell'uva, un funerale e uno strambo lieto-fine; il secondo porta la cavalcata delle Villi nel centro del paese tra la chiesa e il crocefisso. Trovatine gratuite che raggiungono l'effetto opposto; quello di sottolineare la natura sostanzialmente oleografica dello spettacolo, come quando si spolvera l'angolo di un mobile lasciando opaco il resto della superficie.

Qui il polveroso canterano si regge — come sempre — sulle gambe della Fracci e di Bortoluzzi. Gambe di gran classe. Giselle, non occorre ricordarlo è una delle grandi parti della Fracci, che specialmente nel primo atto, realizza stupendamente il personaggio tenero e un po' infantile della contadinella innamorata culminante in una incomparabile «aria della follia».

Al più si potrebbe lamentare la sua tendenza a rubare qualcosa al suo *partner* come nel finale che dovrebbe appartenergli completamente. Bortoluzzi, tuttavia, si difende con straordinaria abilità imponendo la sua classica perfezione, la sobrietà di una misura espressiva persino troppo esatta e controllata, ma sempre ammirevole.

In confronto a questa coppia illustre tutto il resto è di decorosa amministrazione: il robusto Hilarion del bravo Roberto Fascilla, la classica e un po' legnosa Regina delle Villi di Patricia Neary, la coppia contadina Jaqueline De Min e Floris Alexander e il corpo di ballo che fa del suo meglio, ma avrebbe bisogno di altre prove per affinarsi. Quanto all'orchestra, sotto la direzione di Enrico De Mori, è precisa quanto basta.

E il pubblico dell'Arena, sempre generoso, ha goduto tutto ed ha accomunato tutti negli applausi calorosi dopo ognuno dei due atti.

**Rubens Tedeschi**

# Una mostra proiezioni e dibattiti sulla Duse

TREVISO, 10

Cinquant'anni fa moriva negli Stati Uniti, a Pittsburgh, una delle più grandi attrici che l'Italia abbia avuto: Eleonora Duse. Asolo, la silenziosa e incantevole cittadina collinare in vista del Grappa e del Montello, ne custodisce le spoglie. E' pertanto pienamente legittimo che il Museo Civico di Asolo accolga la Mostra-ambiente sulla Duse e che la rassegna sia aperta al pubblico, il quale potrà visitarla dal 14 settembre al 31 ottobre.

Dal canto suo, la Fondazione Cini di Venezia organizzerà nell'Isola di San Giorgio Maggiore, il 4 e 5 ottobre, una tavola rotonda alla quale saranno invitati esperti e tecnici del teatro. Sarà anche edito un catalogo a cura di Gerardo Guerrieri.

Durante il periodo delle celebrazioni saranno proiettati a Treviso alcuni filmati e documentari riguardanti la vita e l'opera della grande artista, nonché il film *Cenere* e altri d'epoca.

La Mostra è stata ideata come una ricostruzione di un'epoca: essa riguarderà il teatro, la moda, il costume, il gusto d'un particolare momento di storia. Si articolerà per temi: la Duse e la sua compagnia; i personaggi interpretati dalla Duse; la Duse e i suoi autori; le *tournée* della Duse; la Duse e la Comédie Française, per terminare con le case della Duse.

Un altro tema che sarà posto in luce è quello riguardante la straordinaria passione di Eleonora Duse per ogni ricerca culturale. Tutti i suoi rapporti con gli autori sono illuminati da questo fatto, ed ella stessa a più riprese inciterà le colleghe a leggere sempre più, a interessarsi maggiormente di tutti gli eventi culturali. Infine, i suoi rapporti con il cinema metteranno in risalto un altro aspetto della modernità della Duse: la straordinaria intuizione che esso poteva rendere un grande servizio. Eleonora credeva nel cinema come a una nuova strada

# Lettere all'Unità

## Sempre più decisa la protesta contro la trama nera

*Caro direttore,*

*sono un operaio e stavo trascorrendo qualche giorno di riposo con la mia famiglia qui a Riccione, quando ho appreso la notizia della tremenda strage compiuta ancora una volta dai fascisti. Non ho potuto rimanere inattivo e, insieme ad altri lavoratori che erano qui con me, mi sono recato a Bologna per la manifestazione in Piazza Maggiore. La nostra è stata una reazione spontanea di fronte ad una notizia che ci ha agghiacciato. Ma non si è trattato certamente di una reazione che si ferma lì. Dico questo, perché ormai la nostra pazienza ha raggiunto il limite, non siamo più assolutamente disposti a permettere che il Paese sia sconvolto dalle bombe dei criminali fascisti.*

*Gli attentati si susseguono ad un ritmo impressionante e finora non abbiamo visto finire in galera nessuno dei grossi caporioni che stanno manovrando la situazione. Possibile che chi dirige i servizi segreti, quelli che si trovano negli alti posti di comando, non abbiano la capacità di fare luce sulla trama nera che imperversa? Questa inerzia noi non la tolleriamo, siamo stanchi di ascoltare solo impegni formali, vogliamo che sia fatta giustizia, vogliamo che siano salvaguardate le istituzioni della nostra Repubblica per la quale abbiamo combattuto e molti nostri compagni sono caduti.*

GIOVANNI GUARDENGHI
(Riccione - Forlì)

---

*Amici e compagni,*

*l'ennesimo attentato fascista ha colpito tutti noi italiani. Ormai non bastano più le parole di compianto: infatti, anche se sono belle, rimangono pur sempre solo parole. Noi democratici e antifascisti vogliamo che si adottino misure, responsabili, decise e adeguate per salvaguardare tutti i cittadini dalla violenza nera, che ormai ha stancato le nostre coscienze di uomini. Io e la mia compagna ci associamo all'appello dell'Ufficio politico del PCI e lo porteremo tra tutti quelli che nell'animo loro hanno detto «basta»*

ALDO LA SPINA e
ELISABETTA MANSI
(Napoli)

---

Altre lettere di ferma condanna degli attentati fascisti ci sono state scritte anche dai lettori A.M. di Milano; E.V. di Coldirodi; Albertina e Dante AZZALI di Milano («*Noi lavoratori chiediamo che questi poveri martiri siano onorati non solo con lapidi e belle parole, ma con provvedimenti concreti che cancellino la vergogna fascista*»); Angelo GUALTIERI di Borgofranco d'Ivrea; Germano BELLISOLA di Vicenza; Giovanni ROSSETTI di Jesi («*Fino a quando gli uomini di governo dc si limiteranno a fare le condoglianze, i criminali neri colpiranno ancora: non saranno certo frasi di circostanza a fermare queste canaglie*»); Carlo ALNI di Codogno («*Se tutti gli inquirenti, dai funzionari di polizia ai magistrati, non si impegneranno a fondo nelle indagini per scoprire chi sono gli esecutori, i mandanti, i finanziatori della trama nera, ben difficilmente verrà fuori la verità*»); Giorgio VANCINI di Arezzo; Sergio ANTONUCCI di Genova.

## Piccoli e medi industriali condannano la strage fascista

*Egregio direttore,*

*ho letto sul* Giorno *e sull'*Unità *del 7 agosto che l'ing. Gavazzi, Presidente dell'omonima società, ha rimosso personalmente dall'entrata della sua azienda, i ritagli di giornale che commentavano la barbara strage di Bologna. Io vorrei rivolgergli una «lettera aperta» non tanto come cittadino e come Presidente di una associazione di industriali, ma come Presidente della ELVI, fabbrica di strumentazione scientifica per la medicina.*

*«Lei, ing. Gavazzi, ha compiuto un gesto politico gravissimo in un momento gravissimo nella storia del nostro Paese, ed io esprimo come dirigente industriale, a nome mio e certamente della stragrande maggioranza dei dirigenti e presidenti industriali italiani, la più ferma dissociazione dal significato politico del suo gesto. Io i giornali li ho ritagliati personalmente, fotocopiati ed affissi. Come me, chissà quanti, con l'angoscia nel cuore e con la rabbia in gola, hanno discusso con i loro collaboratori la vigliaccheria del gesto, la criminale ferocia verso degli innocenti, la idiozia vaneggiante del disegno diabolico.*

*«Le scrivo questa "lettera aperta" perché, al pari di moltissimi altri dirigenti industriali piccoli e medi, rifiuto di essere allineato sulle sue posizioni come dirigente e presidente di azienda, rifiuto il generico e qualunquistico titolo "Strappa i comunicati sulla strage il presidente in una fabbrica" di un giornale governativo, rifiuto che il suo gesto sia interpretato, genericamente come il gesto dei presidenti industriali nelle fabbriche. L'atteggiamento, ingegner Gavazzi, dei dirigenti e presidenti e titolari di piccole e medie aziende italiane è ben diverso, senz'altro opposto. E' rapidamente maturato negli ultimi drammatici mesi: noi non siamo mai stati e tanto meno siamo oggi degli ammucchiatori di profitti e di talleri: noi siamo interpreti delle esigenze produttive della Nazione e gli organizzatori del processo produttivo in un quadro nel quale lavoratori e forze politiche e sindacali hanno, è inutile dirlo, un ruolo determinante e insostituibile».*

*Distinti saluti.*

GUIDO F. VICARIO
(Milano)

## Soldati e ufficiali per la democrazia nelle Forze armate

*Cara Unità,*

*siamo un gruppo di militari di leva, e i primi mesi di caserma ci hanno subito imposto la necessità di una battaglia per la democrazia e l'organizzazione dei soldati e degli ufficiali democratici, quale prima garanzia per impedire un eventuale uso antipopolare dell'esercito (il Cile insegna sempre!).*

*Nel corso di una discussione tra soldati, è stato elaborato un volantino nel quale, tra l'altro, si dice: «C'è la possibilità di avere nelle Forze armate delle commissioni di controllo, riconosciute legalmente, elette direttamente dai militari stessi, rinnovabili, e col compito di far valere le esigenze dei soldati: dal vitto alle licenze, dai permessi alla discussione delle punizioni. Queste proposte, che pure sono elementari rivendicazioni di democrazia, coerenti con lo stesso spirito della nostra Costituzione antifascista, trovano oggi una durissima opposizione da parte delle alte gerarchie militari e delle forze politiche di destra e di centro. In particolare la DC, che da oltre 25 anni regge le sorti del Paese, si è sempre opposta a qualunque riforma democratica dell'esercito. E' necessario che, parallelamente alla presa di coscienza dei soldati, sottufficiali e ufficiali democratici, si sviluppi nel Paese un vasto movimento di lotta per l'apertura di spazi democratici nelle Forze armate».*

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di militari della terza compagnia del Battaglione NBC (Rieti)

## La cooperazione nel tessuto democratico del Paese

*Cara Unità,*

*ho letto con interesse la lettera del compagno Mauro Grassi di Firenze (Unità del 7 agosto) sulla funzione maggiormente alternativa che dovrebbero avere le cooperative nel settore della distribuzione. La richiesta a mio avviso è legittima, tuttavia penso che valga la pena ricordare la positiva funzione che già oggi ha il movimento cooperativo in Italia. Esso costituisce una realtà prima ancora che economica, democratica e di massa. E' un aspetto questo che non va assolutamente dimenticato soprattutto se si pensa che tale movimento non è adeguatamente presente in importanti regioni del Mezzogiorno. E la mancanza si avverte proprio dal punto di vista di quel tessuto democratico che laddove la cooperativa è presente, è forte e robusto.*

*Certo, c'è anche l'aspetto economico. La cooperazione non è soltanto una idea, è anche un insieme di realizzazioni che vanno migliorate sempre di più e rese anche competitive. Ma attenti: pensare che la cooperazione da sola possa ad esempio contrastare il carovita e battere la speculazione, sarebbe sbagliato. E' un obiettivo troppo grande e deve — a mio parere — vedere impegnati per il suo raggiungimento anche altre forze: sindacati, partiti. Enti locali e lo stesso Stato che fino ad oggi non ha avuto un atteggiamento certamente amico. La cooperazione è una scelta vincente che bisogna però fare insieme. Allora sì che si potrà costruire quella alternativa tanto giustamente rivendicata dal compagno Grassi.*

MARIO PASTORI
(Monza - Milano)

## Perchè vincono sempre i cavalieri della PS

*Egregio direttore,*

*dopo lo scioglimento dello squadrone a cavallo delle guardie di PS, un tenente generale del Corpo, a disposizione, chiese ed ottenne la costituzione di una squadra ippica, formata da 6 cavalli e da una quindicina di militari di PS, affinché, a suo dire, la polizia potesse essere presente in tutte le competizioni sportive nazionali della specialità. L'alto ufficiale garantì il successo immancabile dei cavalieri e dei cavalli, in tutte le manifestazioni alle quali avrebbero partecipato. Ed infatti così è stato, fino ad oggi.*

*Come è avvenuto simile miracolo? si domanderà chi legge. In maniera semplicissima. In ogni competizione nazionale, anche di altissimo livello, il signor tenente generale fa includere, fuori programma, una gara speciale alla quale partecipano solo i cavalli e i cavalieri della PS che, ovviamente, a turno, debbono risultare sicuri vincitori... Una carnevalata del genere viene a costare, ogni anno, allo Stato, un bel mucchio di milioni, per come si può evincere dalla contabilità del ministero dell'Interno. Il signor generale Quartuccio, così solerte quando si tratta di ostacolare rivendicazioni sacrosante, da parte del personale, quando deciderà di allinearsi con la realtà dei tempi e degli eventi che viviamo? Quando si deciderà a cambiare sistemi di gestione di un Corpo avvilito e mortificato da abusi e soprusi?*

LETTERA FIRMATA
da un sottufficiale di

Accordo con i sindacati

# La Technospes revoca i 67 licenziamenti

Nella tarda notte di venerdì è stato raggiunto un accordo, su una proposta di mediazione della Regione Lazio, tra la Federazione romana dei lavoratori dello spettacolo, FILS, FULS, UILS e la Società Technospes.

«L'accordo — si rende noto in un comunicato dei sindacati — prevede la revoca dei 67 provvedimenti di licenziamento messi in atto dalla direzione aziendale, la sospensione temporanea di cinquanta dipendenti con l'intervento della Cassa integrazione guadagni, l'incontro in sede aziendale teso a definire un piano di ristrutturazione — tenuto conto delle nuove strutture produttive adottate dall'azienda e del previsto trasferimento dell'attività nel nuovo stabilimento in fase di costruzione, in modo da consentire la piena utilizzazione del personale — e altri punti che risolvono controversie insorte all'interno degli stabilimenti nei mesi scorsi e durante le lotte».

Le organizzazioni sindacali e la delegazione dei lavoratori che ha partecipato alle trattative, con la stipula dell'intesa (la quale sarà sottoposta domani all'approvazione delle assemblee dei lavoratori), manifestano nel comunicato «la loro soddisfazione per la soluzione adottata, sottolineando che il grande successo raggiunto è il frutto della mobilitazione e della lotta di tutti i lavoratori del settore, della solidarietà espressa dal Consiglio Regionale e dai numerosi Consigli di circoscrizione della città di Roma, della partecipazione dei vasti strati di cittadini e lavoratori delle aziende romane a sostegno della dura battaglia condotta da tutti i lavoratori della Technospes per la difesa dei livelli di occupazione».

«Le organizzazioni sindacali — conclude il comunicato — ritengono peraltro che la firma dell'accordo non possa in alcun modo affievolire la battaglia iniziata dai lavoratori del settore tesa a modificare sostanzialmente l'attuale negativo assetto strutturale della cinematografia, nell'àmbito di una revisione organica della legge».

# Riaperte le trattative per il contratto dei doppiatori

A seguito di un incontro tra le organizzazioni sindacali e l'ANICA sono state riaperte le trattative per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro dei doppiatori.

Le astensioni dal lavoro dei giorni scorsi e la compatta partecipazione alla lotta dei lavoratori interessati al rinnovo contrattuale, hanno consentito di superare le resistenze di principio frapposte nell'ultima tornata della trattativa dai produttori e dai noleggiatori cinematografici i quali si erano rifiutati di assumere qualsiasi impegno migliorativo delle gravi condizioni di lavoro del complesso della categoria.

Una volta rimosse le cause che avevano portato alla rottura, le organizzazioni sindacali e l'assemblea dei lavoratori, ravvisando la possibilità di dare avvio alla fase conclusiva della trattativa, hanno deciso la sospensione delle iniziative di sciopero programmate in precedenza.

# Fuori pericolo Robert Hossein

NIZZA, 10

Le condizioni di salute di Robert Hossein migliorano lentamente. Comunque, non vi sono pericoli e la guarigione è solo questione di tempo: si ritiene che l'attore potrà riprendere la sua attività entro un mese al massimo.

Hossein — com'è noto — è rimasto ferito il 2 agosto in un incidente automobilistico nel quale è morta la sua fidanzata Michèle Watrin.

# le prime

Cinema

## La polizia chiede aiuto

Un personaggio singolare, al centro di una tragica, inquietante vicenda: si tratta di Vittoria Stori, donna magistrato alle prese con un «caso» piuttosto intricato. La Stori indaga su un losco traffico di minorenni squillo, torbida impresa allestita da fantomatici criminali che dichiarano di conoscere «parecchi santi in Paradiso». E il turpe episodio verrà, infatti, archiviato perché vi sono coinvolti uomini potenti e al di sopra di ogni sospetto (persino un'eminente figura della compagine governativa).

Ancora una volta, il film-poliziotto si traveste in panni scandalistici per proporre un apologo legalitario di stampo qualunquista: non vi è alcun indizio ideologico, a conti fatti, in questo desolante panorama di corruzione e malcostume. Al regista Massimo Dallamano vorremmo dunque rispondere che sono ben altre questioni e ben altre connivenze che mettono a repentaglio le istituzioni democratiche come i drammatici avvenimenti di questi nostri difficili giorni possono testimoniare. Eppoi in questo momento, è il cittadino che chiede aiuto, non la polizia, soprattutto di fronte a simili mistificazioni, devianti e pericolose. Tra gli interpreti del film ricordiamo la brava Giovanni Ralli, sempre accorta e sensibile, seppur nell'infausto frangente.

## Cyborg anno 2087

Nel 2087, l'umanità conoscerà un triste destino, oppressa da un'occulta tirannide. L'anticipazione fantastica ci fornisce, inoltre, ulteriori dati in merito al preoccupante avvenire che ci attende. La dittatura sarebbe stata infatti instaurata grazie ad un sistema di condizionamento «radiotelepatico», inventato da uno scienziato di nome Marx (!) durante la seconda metà del ventesimo secolo (come dire ai giorni nostri). Un temerario eroe del futuro, Gorth, si produrrà in un salto indietro nel tempo per impedire al professor Marx di rivelare al mondo la sua scoperta. Ci riuscirà, anche se con modi un po' brutali, e troverà persino una trepidante ammiratrice.

Altro che *science fiction! Cyborg anno 2087* è un agghiacciante reperto archeologico della più grossolana propaganda anticomunista scatenata da McCarthy, ove l'eroe americano senza macchia e senza paura sconfigge il morbo del male, concepito da un certo Marx...

Un vetusto prodotto di confezione ai limiti della decadenza e dell'idiozia, parto deforme del regista Franklin Andreon: e, tra i rotoli di cartapesta, si distingue la sagoma di un Michael Rennie ormai provato, lo spettro di colui che fu protagonista di *Ultimatum alla Terra.*

## Le pillole del farmacista

Il farmacista in questione è un ottuso benpensante teutonico che promuove ridicole crociate contro l'emancipazione sessuale, e capeggia uno squinternato «comitato per la difesa della pubblica morale». Costui, per dare l'esempio, ostenta un comportamento morigerato e descrive sempre le sue tre avvenenti figliole come pure e candide colombe. Ritratto quantomai inverosimile, perché, com'è facile intuire, le adorabili fanciulle sono invece piuttosto smaliziate (una viene sistematicamente allontanata dal posto di lavoro per «immoralità») e inferiranno il colpo di grazia ai grotteschi sermoni del meschino genitore.

Una storiella da due soldi — diretta da Franz Antel, con Sybill Danning, Eva Garden e Wolfgang Jansen — nonostante un blando tentativo che lascia supporre si tratti d'una satira del perbenismo: rozzo pretesto per catapultare lo spettatore sulla ribalta d'un varietà di periferia.

**d. g.**

RAI TV

# oggi vedremo

## LUCIEN LEUWEN (1°, ore 20,30)

Va in onda questa sera il secondo episodio dello sceneggiato televisivo di Jean Aurenche, Pierre Bost e Claude Autant-Lara tratto dall'omonimo celebre romanzo di Stendhal. Ne sono interpreti Bruno Garcin, Nicole Jamet, Antonella Lualdi, Jacques Monod, Mario Ferrari, Marco Tulli, Alexandre Rignault e Martine Ferrière, con la regia dello stesso Autant-Lara.

Lucien Leuwen, espulso dal Politecnico per le sue idee repubblicane viene inviato nelle vesti di ufficiale (grazie alle amicizie del padre banchiere) a Nancy, una cittadina letteralmente «presidiata» dai legittimisti. Con l'aiuto di un singolare intrigante, il dottor Du Poirier, il giovane Lucien riuscirà ad introdursi nei salotti legittimisti, e ad avvicinare Bathilde, figlia del massimo dirigente del partito borbonico. Protetto dalle nobildonne e osteggiato dai gentiluomini, Lucien Leuwen comincia così la sua ascesa mondana.

## UNA VOCE (2°, ore 21)

Si conclude stasera, con la quarta ed ultima puntata, il varietà musicale di D'Ottavi e Lionello condotto da Claudio Villa. Il cantante si congeda dai telespettatori con una trasmissione dedicata, ovviamente, alla canzone popolare romana. Nel programma figurano stasera numerosi ospiti: Ugo Gregoretti, Fiorenzo Fiorentini, Raffaele Pisu, Romina Power e Oreste Lionello.

## LE AVVENTURE DEGLI SHADOK (1°, ore 22,35)

Prosegue oggi la rassegna di disegni animati curata da Mario Accolti Gil. Protagonisti del programma sono sempre gli Shadok, i buffi extraterrestri che si ostinano a voler conquistare la Terra per abitarvi, personaggi creati dalla fantasia del disegnatore francese Jacques Rouxel.

# programmi

## TV nazionale

**11,00** Messa
**12,00** Domenica ore 12
**12,15** A come agricoltura
**18,15** La TV dei ragazzi
«U. F. O. Controllo computer».
«Il professor Balthazar: siccità in valle asciutta».
**19,15** Prossimamente
**19,35** Telegiornale sport - Oggi al Parlamento
**20,00** Telegiornale
**20,30** Lucien Leuwen
**21,35** La domenica sportiva
**22,35** Le avventure degli Shadok
**23,00** Telegiornale
**23,15** Oggi al Parlamento

## TV secondo

**16,30** Sport
**20,30** Telegiornale
**21,00** Una voce
**22,00** Settimo giorno
**22,45** Prossimamente

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: 8, 13, 19,23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Allegro con brio; 10,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 11,30: Bella Italia; 12: Dischi caldi; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14: Vetrina di un disco per l'estate; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,20: Batto quattro; 18: Concerto Palcoscenico musicale; 17,10: della domenica, Direttore T. Schippers; 19,20: Ballate con noi; 20: Stasera musical: Bulli e pupe; 21,05: Parata di orchestra; 21,30: Concerto di M. Haas; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il maniscalco; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il bianco e il nero; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Le nuove canzoni italiane; 17,30: Musica e sport; 18,50: Abc del disco; 19,55: Concerto operistico, direttore R. Bonynge; 21: Pagine di operette; 21,20: Cose e biscose; 22: La resistenza tedesca a Hitler; 22,50: Buonanotte Europa.

## Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La voce dell'America; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti a confronto; 18: Cicli letterari; 18,30: Il girasketches; 18,50: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.